

VERSO UNA NUOVA SESSUOLOGIA

di Sara Cattò

La Psicosintesi è per il 2000, indubbiamente. E questo è vero per molti settori della vita dell'uomo, dall'autoformazione all'economia, alla politica.

Ma un ambito nel quale mi sono resa conto che la Psicosintesi può offrire un contributo di importanza fondamentale è quello della sessuologia e del rapporto di coppia. E' un campo di indagine di cui gli psicosintetisti non si sono occupati spesso, almeno finora, ma non si può negare che quello del sesso è un problema mondiale che coinvolge tutte le nazioni e tutte le culture, con pesanti ripercussioni sulla vita sociale, politica ed economica dell'intero pianeta.

Il problema esiste ed è emersa anche la voglia di occuparsene con i mezzi a disposizione, siano essi una rivoluzione sessuale o la sessuologia contemporanea. Tutti questi mezzi sono però confusi. La rivoluzione sessuale - seppur necessaria - ha rappresentato una reazione uguale e contraria alla situazione precedente, attestandosi su un estremo opposto che non poteva durare. La moderna sessuologia - all'interno della quale non mancano alcuni tentativi degni di nota - brancola tutto sommato nel buio.



A volte si accende una piccola luce su un certo aspetto, ma poi non si è in grado di inquadrarla in una visione più ampia dell'uomo.

Che la confusione ci sia e che sia grande si evidenzia nell'atteggiamento di fondo su cui la sessuologia si è attestata : non esiste una normalità, qualcosa di giusto o di sbagliato nel sesso (oppure si desume la salute sessuale dalla maggioranza statistica con cui un certo comportamento si presenta). Tutto va bene, se va bene a chi lo fa. Che poi si arricchisca il concetto con note del tipo "nel rispetto reciproco tra i partner" o "per la conoscenza di se stessi e dell'altro" non ne cambia la sostanza.

Di sesso e di sessualità si vuole parlare, perché è urgente farlo, ma non si sa che dire ; allora tanto meglio fare 'prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili'. E' sempre più facile e 'scientifico' che cercare di capire a che cosa dovrebbe servire il sesso.

Si è capito che la sessuologia non può essere solo clinica, che deve occuparsi anche dell'educazione sessuale e dell'insegnare una cultura del benessere nella sessualità, ma

non si sa come farlo, perché -ripeto- manca una visione più completa dell'essere umano. Così quasi tutte le scuole di sessuologia finiscono col cadere nel materialismo : dopo aver premesso che sessualità non è solo sesso, che è genericamente qualcosa "di più", "che va oltre" si finisce per trattare solo di masturbazione, tipi di orgasmo, uso corretto del preservativo, controindicazioni alla pillola, come evitare il contagio dell'Aids (continuando possibilmente a fare quello che vi pare).

Di tutto questo ho avuto esperienza diretta durante il tirocinio come psicologa presso una USL nella quale una équipe, di cui facevo parte, ha proposto un corso di educazione sessuale a sei classi del liceo (3a e 4a). Il metodo seguito è stato quello di una delle più famose scuole di sessuologia d'Italia.

Ebbene, quando arrivavamo la prima volta in aula i ragazzi erano vispi, curiosi, brillanti, quasi increduli che ci fosse lì qualcuno a parlare "di certe cose". Quando ce ne andavamo erano abbattuti, delusi e, nonostante i ringraziamenti che educatamente ci hanno sempre porto, vedevo sulle loro teste il fumetto "beh, questo è tutto quello che c'è da dire ?"

E' stata un'esperienza triste per me, sei volte triste, ma anche educativa e mi ha permesso di comprendere ancora meglio ciò che c'è da fare.

Il quadro che ho tracciato fin qui può apparire esageratamente pessimistico, ma ciò che ha meravigliato me, quando qualche anno fa ho cominciato ad occuparmi di questo settore, è stato proprio il dover constatare che, a differenza di altri campi quali l'economia o la politica o il rapporto con gli altri regni (ecologia), nei quali stanno emergendo nel mondo nuove visioni, quello della sessualità è un ambito rimasto enormemente indietro.

Tutto sommato i maggiori sforzi per allargare la propria concezione sulla sessualità sono stati fatti dal mondo cattolico, il che è indubbiamente apprezzabile, ma insufficiente a rispondere al bisogno attuale, anche per il rischio di un rifiuto aprioristico da parte della maggioranza dei giovani.

In questo contesto, il contributo che la Psicosintesi può dare alla comprensione della sessualità, del suo significato e del rapporto di coppia è fondamentale.

Cosa può offrire la Psicosintesi alla sessuologia?

1. Una visione pluridimensionale dell'uomo quale sistema integrato di energie, secondo la quale anche il sesso non è che la rappresentazione sul piano fisico di rapporti e relazioni analoghi sugli altri piani. Questo permette di allargare l'accezione della parola "sessualità" a tutti i fenomeni che mettono in relazione delle polarità o degli opposti, su tutti i livelli dell'essere umano, e fuori di lui. Non a caso Assagioli ci invita a ragionare in termini di **polarità psicosessuali**.
2. La consapevolezza che l'uomo vive immerso in un cosmo politico, sociale, economico, religioso, nel quale i fenomeni sono tra loro correlati e simbolicamente connessi. Pertanto il sesso risponde a leggi più ampie che regolano anche il comportamento dell'elettrone e del protone, del giorno e della notte. Inoltre ciò significa che ciò che avviene ad un livello si ripercuote inevitabilmente su tutti gli altri (responsabilità individuale). Uno dei principali problemi di cui la sessualità risente è di essere stata separata da tutto il resto. La Psicosintesi ha gli strumenti per ricomporre l'unione.
3. Un ridimensionamento del problema del sesso nella vita della persona e uno spostamento dell'attenzione verso la sessualità nella sua concezione allargata e quindi, in ultima analisi, alla dimensione della **creatività** inter e intrapersonale.
4. Un apporto specialistico alla comprensione dell'eziologia di certe patologie sessuali che possono comparire ad un certo stadio avanzato dello sviluppo psicologico (1).
5. La consapevolezza che la sessualità rientra nei cicli e nei ritmi che regolano la vita di tutti i regni terrestri e quindi potrebbe promuovere una maggior attenzione ai ritmi della sessualità, educando alla gestione consapevole ed equilibrata, con importanti conseguenze dal punto di vista della regolazione della capacità creativa sul piano fisico.

6. Educare alla **sublimazione** delle energie sessuali, facendo sapere prima di tutto che ciò è possibile e auspicabile e offrendo poi gli strumenti e le indicazioni necessari.
7. E, aspetto fondamentale e unico della Psicosintesi, l'uso della **volontà** nei rapporti affettivi e sessuali. Non solo uso della volontà per farli funzionare o dar loro un senso, ma -e soprattutto- uso della volontà nell'autoeducazione e nella preparazione alla vita di coppia e alla gestione del sesso.

La Psicosintesi possiede tutti i metodi, le tecniche e gli strumenti per mettere in grado la persona di orientarsi verso un rapporto di coppia più sano, di crescita, ovvero basato su presupposti diversi da quelli usuali e centrato su un corretto uso delle proprie funzioni psicologiche, facendosi anche carico del suo valore sociale.

Non dimentichiamo che la coppia è il primo nucleo della famiglia e che la famiglia è la prima cellula della società. Partire già male o malissimo dal primo passo porta spesso a perpetuare modelli ed errori di cui è poi difficilissimo liberarsi e comunque, quando ciò riesca, a prezzo di un dispendio energetico tale da costituire un vero e proprio furto alla comunità sociale.

Cosa c'è da fare ?

Si tratta di raccogliere un invito che Assagioli aveva più volte fatto affinché qualcuno si dedicasse a questo aspetto che in senso stretto fa riferimento al settore interpersonale (rapporto di coppia) ma che è direttamente legato anche al settore autoformativo (concezione allargata della sessualità) e innegabilmente a quello educativo. Inoltre sono evidenti i risvolti di tipo sociale e terapeutico. Quella della sessualità è quindi una dimensione che interseca ed interessa più o meno tutti i settori della Psicosintesi.

Innanzitutto bisogna dedicarsi a perfezionare il modello. Il primo coraggioso e validissimo sforzo in questa direzione è stato quello di Mariella Lancia (2) che offre una serie di spunti centrati e preziosi, che andrebbero ripresi, ampliati, sperimentati.

Poi si dovrebbe cominciare a definire un possibile "percorso di educazione sessuale" secondo l'ottica psicosintetica, differenziato per fasce d'età.

Naturalmente non sarebbe possibile separare l'educazione sessuale così come viene comunemente intesa (e cioè più nel senso di informazione che di educazione) dall'educazione psicoaffettiva e dalla conoscenza di se stessi e della propria identità e questo, se da un lato complica le cose, dall'altro lato costituirebbe il cuore del contributo unico della Psicosintesi.

Come per le varie concezioni psicologiche (le forze della psicologia)(3), la Psicosintesi accetta ed include le concezioni delle sessuologie attuali, ma le integra e le amplia per il fatto stesso di riconoscere altre dimensioni dell'essere umano.

E' quindi chiaro che gli sforzi maggiori dovrebbero concentrarsi nello sviluppare e presentare le implicazioni della sessualità proprio in quelle dimensioni trascurate da altri, ma che sono le sole che possono restituire al sesso il suo posto reale (che è ben poca cosa rispetto alle proporzioni enormi che ha assunto oggi), contribuendo a dissipare la grande illusione che il sesso e tutto quanto ad esso è legato rappresenta quando non trova un significato oltre se stesso, in relazione ad un progetto umano più ampio.

(1) cf. le cosiddette "malattie del mistico" in R.Assagioli *Lo sviluppo transpersonale* Astrolabio, 1988

(2) Mariella Lancia *La sessualità nel processo educativo* Edizioni dell'Istituto di Psicosintesi di Firenze, 1992

(3) cf. R.Assagioli *La quinta forza nella psicologia*, articolo apparso sul numero scorso di questa rivista.

Immagine: *Albero della fecondità*, Palazzo dell'Abbondanza, Massa Marittima